

COSA ACCADE IN CASO DI VERSAMENTO CONTRIBUTIVO IN UN FONDO PENSIONE COMPLEMENTARE

Informazioni di approfondimento



Come vengono gestiti i versamenti ai fondi pensione complementare?

Prima dell'adesione ad un fondo pensione complementare ci sono molti aspetti da considerare:

- Quale fondo scegliere?
- Quanto devo versare?
- Quali sono i vantaggi fiscali?
- Posso richiedere un anticipo sul capitale? Posso trasferirlo ad altre forme di investimento?
- Quali prestazioni offre il fondo al momento del pensionamento?
- Infine: qual è il supporto fornito dalla Regione?

Quale fondo scegliere?

In linea di principio esistono fondi pensione complementare aperti e chiusi.

I fondi pensione aperti sono fondi che vengono collocati, tra gli altri, da banche e assicurazioni, hanno personalità giuridica e sono orientati al profitto. Chiunque può aderire a un fondo pensione aperto. Si può scegliere in maniera flessibile l'entità del contributo e la periodicità del versamento.

I fondi pensione complementare chiusi sono, invece, fondi costituiti sulla base di un accordo sottoscritto tra **sindacati** e **associazioni datoriali**. Si rivolgono a coloro che appartengono a una determinata categoria, a un determinato gruppo aziendale o a un determinato territorio (per esempio la Regione Autonoma o la Provincia). Solo chi rientra in queste casistiche può aderire a un fondo pensione chiuso. Dopo l'iscrizione al fondo, segue il versamento regolare di un contributo composto da tre elementi:

- 1) La cosiddetta **quota aderente**, la cui percentuale minima è determinata dal contratto collettivo. Il/La lavoratore/trice può aumentare però la percentuale di contribuzione a propria discrezione.
- 2) La **quota datore di lavoro**, la cui entità è fissa e obbligatoria.
- 3) Il **TFR**, che rappresenta per lo più la quota maggiore.

Dal 2007 tutti i/le lavoratori/trici devono decidere, entro sei mesi dall'assunzione, dove destinare il proprio TFR. Se non assumono alcuna decisione in merito, il TFR confluisce in automatico a una forma di previdenza complementare – generalmente un fondo chiuso –. La decisione di lasciare il proprio TFR in azienda può essere modificata in un momento successivo, mentre il contrario non è possibile.

Entrambe le forme di previdenza complementare (fondo pensione complementare chiuso e aperto) investono – nel lungo periodo – sul **mercato finanziario** il patrimonio accumulato, con l'obiettivo di massimizzare il **rendimento** degli investimenti, per assicurare agli aderenti una pensione in vecchiaia.

Quanto devo versare?

Come già detto, non sussiste alcun obbligo di versamento nel caso di fondi pensione complementare aperti. Ciò nonostante l'aderente al fondo dovrebbe versare importi cospicui, per vedere il capitale accrescersi quanto più possibile.

In caso di fondi pensione complementare chiusi, all'atto dell'adesione ci si impegna a versarvi il proprio TFR. Può esservi versata altresì una quota a carico del lavoratore dipendente. Tale versamento può essere sospeso in qualsiasi momento, su richiesta dell'aderente. Anche l'ammontare della quota a carico del lavoratore dipendente può essere modificata.

Di quali agevolazioni fiscali posso godere?

I lavoratori del settore privato possono portare in deduzione annualmente dal reddito complessivo un importo massimo di 5.164,57 euro. Ciò significa che la somma della quota a carico del lavoratore dipendente e di quella a carico del datore di lavoro può essere dedotta dalla base imponibile. Concretamente l'entità del risparmio corrisponde alle imposte sui contributi. L'esempio che segue chiarisce questo aspetto.

In Italia si applicano le seguenti aliquote d'imposta sui redditi:

Aliquote d'imposta sui redditi

0 - 15.000 €	23 %
15.001 - 28.000 €	27 %
28.001 - 55.000 €	38 %
55.001 - 75.000 €	41 %
oltre 75.000 €	43 %

Ogni lavoratore paga le imposte sui redditi. Si tratta di imposte progressive. Ciò significa che, all'aumentare del reddito, si pagano imposte proporzionalmente sempre più elevate.

Se ad esempio oggi una persona percepisce un reddito annuo imponibile di 32.000 euro e versa 3.000 euro all'anno in un fondo pensione complementare, risparmia la quota d'imposta che dovrebbe pagare su questi 3.000 euro (in questo caso il 38%).

In questo modo si ottiene un risparmio fiscale pari a 1.140 euro. Se l'aderente non si fosse iscritto al fondo pensione, avrebbe dovuto erogare la stessa cifra allo Stato.

Inoltre la tassazione sui **rendimenti finanziari** dei fondi pensione risulta pari al 20% (il 12,50% per la quota investita in titoli di Stato ed equiparabili), perciò inferiore a quella prevista per altri investimenti finanziari (interessi sui depositi, utili di azioni) pari invece al 26%.

Posso richiedere un'anticipazione sulla mia posizione? Posso trasferirlo ad altre forme di investimento?

Le regole per accedere all'anticipo del capitale risparmiato nel fondo pensione sono simili a quelle del TFR lasciato in azienda. La legge prevede una permanenza nel fondo o in azienda di minimo 8 anni. I fondi pensione offrono varie possibilità in materia di anticipazione. Mentre l'anticipo di una parte del TFR in azienda è ammesso solo in caso di acquisto della prima casa o per spese sanitarie straordinarie, il fondo pensione complementare dà inoltre la possibilità di richiedere un anticipo per ulteriori esigenze (anche se in misura minore, cioè per un importo non superiore al 30% del capitale risparmiato).

Il capitale può essere riscattato nel caso in cui l'aderente risulti disoccupato per un periodo minimo di 48 mesi. Nel caso si volesse cambiare fondo, risulta possibile **trasferire** la propria posizione individuale a un altro fondo, dopo 2 anni di permanenza nel fondo di provenienza.

A quanto ammontano le prestazioni erogate al momento del pensionamento?

Quando una persona raggiunge l'età pensionabile prevista dalla legge ha due possibilità:

- scegliere l'erogazione sotto forma di rendita pensionistica complementare;

oppure

- scegliere di ricevere subito al massimo il 50% del capitale e il resto in forma di rendita pensionistica complementare.

L'ammontare della pensione complementare dipende dal capitale accantonato. In caso di conversione del capitale in una rendita, si tiene conto di diversi fattori, ad esempio la speranza di vita media, il sesso, il tipo di rendita o l'età di pensionamento. Semplificando si può affermare che il capitale viene distribuito lungo la durata di vita mediamente attesa.

Per quanto concerne l'erogazione della pensione è possibile scegliere tra diverse possibili alternative:

- rendita vitalizia;
- rendita reversibile;
- rendita certa per un determinato periodo di tempo e poi vitalizia.

Le prestazioni pensionistiche sono soggette a imposizione massima del 15%. Il legislatore ha previsto una remunerazione per tutti coloro che hanno effettuato versamenti nel fondo pensione complementare per oltre 15 anni. Queste persone beneficiano, per ciascun anno di partecipazione al fondo pensione successivo al quindicesimo, di una riduzione di 0,3% punti percentuali, che però per legge non può scendere sotto il 9%. Non è soggetta a imposizione la parte dei rendimenti già tassati precedentemente.

Per concludere: quale aiuto concede la Regione?

In casi molto specifici stabiliti dalla legge, la Regione può intervenire a favore degli aderenti al fondo pensione complementare, che – se in condizioni di difficoltà economiche – possono anche beneficiare di un sostegno finanziario da parte dell'ente.

La Regione offre altresì un servizio di assistenza legale gratuita, in caso di mancato versamento dei contributi.

Tutti gli aderenti ai fondi pensione complementare convenzionati con PENSPLAN beneficiano dei servizi amministrativi e contabili gratuiti.